

L'Istat conferma la crisi occupazionale. In cerca d'impiego oltre 2.500.000 persone. La crisi più dura con Mezzogiorno e donne. Frana l'ultima sponda, il settore terziario

Dal 9,7 all'11,3% il tasso dei dodici mesi. Tra luglio e ottobre s'è toccato il fondo. Stabile l'industria, si svuota l'edilizia. Torino, cresce del 35% la cassa integrazione

# Il dramma dell'Italia disoccupata

## Mezzo milione di senza lavoro in più. Uno su cinque nel Sud

Sotto i colpi della recessione cresce l'esercito dei disoccupati, diventati oltre due milioni e mezzo (556 mila in più) specie nel terziario e fra le donne l'11,3% della forza lavoro a ottobre, contro il 9,7% dell'ottobre '92 con un crollo nel terzo trimestre. Drammatico il dato del Mezzogiorno, dove un lavoratore su cinque è disoccupato. A Torino la cassa integrazione cresce del 35%

RAUL WITTENBERG

ROMA In un anno mezzo milione di disoccupati in più. Si è avverata la «profezia» del governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio. Dodici mesi di recessione, dodici mesi di frana nell'occupazione soprattutto femminile e nel Mezzogiorno. Implicabile l'istat continua a sgranare il rosario funesto della crisi nel mercato del lavoro che in ottobre ha registrato un tasso di disoccupazione dell'11,3% contro il 9,7% dello stesso mese dell'anno scorso. Siamo così arrivati a oltre due milioni e mezzo di cittadini privi di occupazione: 919 mila disoccupati in senso stretto, 1.127.000 che non riescono a trovare una prima attività retribuita, 521.000 gli altri in cerca di lavoro. Il saldo degli occupati secondo la consueta rilevazione dell'Istat a ottobre



era di 20 milioni e 176 mila persone, 13 milioni maschi e 7 femmine, di cui quasi 12 milioni nel terziario, 6,6 nell'industria e un milione e mezzo in agricoltura. Il tasso di attività è passato dal 40,9 al 40,5% nei dodici mesi. Quest'estate, tra luglio e ottobre, c'è stato un vero e proprio crollo con una perdita di 330 mila posti, la gran parte nel lavoro dipendente (311.000). Ma anche il settore degli autonomi ha registrato una folla di 19.000 unità. E così in soli tre mesi l'indice dei senza lavoro ha avuto l'impennata record di un intero punto percentuale, passando dal 10,3% quello di luglio. Il crollo comunque riguarda specialmente il settore terziario in cui sono scomparsi 273 mila posti di lavoro, contro gli 89 mila dell'industria. In

l'ottobre 1992 e l'ottobre 1993 ha raggiunto quota 556.000 unità (379.000 maschi e 177.000 femmine) ed ha interessato tutti i macro-settori di attività con 131.000 unità in agricoltura, 171.000 nell'industria e 254.000 nel terziario. In aumento anche le persone in cerca di prima occupazione: cresciute di 143.000 unità. Ma torniamo al dato trimestrale. Ci è cosa è accaduto da luglio nei vari comparti dell'economia? La crisi ha colpito innanzitutto l'edilizia - paralizzata da Tangentopoli - e il terziario. Infatti il settore industriale in senso stretto ha mantenuto una sostanziale stabilità (-6.000 occupati) rispetto ad una significativa riduzione dell'occupazione nel settore delle costruzioni. Nel terziario la riduzione riguarda i settori dei servizi di mercato con particolare riferimento a commercio alberghi e pubblici esercizi. Nel primo caso siamo di fronte al classico segnale di una caduta nei consumi che fa chiudere migliaia di esercizi commerciali specie nella distribuzione minore. Nel caso degli alberghi appare evidente la crisi del turismo. Il leader della Cgil Sergio D'Antonio di fronte a questi dati ha ribadito l'urgenza di uno sblocco dei fondi per le opere pubbliche accuando il governo di in-

za su questo fronte. Inoltre per D'Antonio non è più rinviabile la riduzione dell'orario attraverso la quale redistribuire il lavoro. Nel triangolo industriale si distingue il Piemonte in particolare la provincia di Torino con un tasso di disoccupazione che supera il 19% mentre la cassa integrazione cresce del 35%. In aggiunta la regione ha visto gonfiarsi le liste di mobilità con 22.000 nuovi iscritti, dei quali 15.500 mila (mille sono già senza indennità) nella provincia di Torino il 65% delle iscrizioni mentre ad esempio Novara sta all'11%. La drammaticità della situazione è indicata da un dato: oltre il 70% dei nuovi iscritti è più che quarantenne, per cui sarà più difficile per loro trovare un'altra attività. E anche qui si conferma la tendenza nazionale perché la maggior parte dei lavoratori iscritti è rappresentata da donne. La rilevazione è stata illustrata a Torino dall'assessore regionale al Lavoro Giuseppe Cerchio con preoccupazione. Il che però non gli ha impedito di registrare un dato positivo: le azioni di sostegno e incentivazione hanno fatto nascere duemila posti di lavoro e 22 mila in mobilità. 3.250 stanno svolgendo un lavoro a tempo determinato.

Poi lo shock della vendita alla Fiat. Ci sono i suoi compagni facevano «il tifo» per la Ford. Una antica diffidenza tutta politica si spingeva a questa scelta. Per i vecchi compagni la Fiat rappresentava il padrone del capitalismo più duro. E quei compagni quei vecchi sindacalisti furono facili profeti. Ritmi di lavoro stressanti, discipline ferrea, controlli continui, iscrizioni al sindacato che si dimezzano. La Fiat entra in questo modo in una fabbrica in cui gli operai erano orgogliosi di una loro organizzazione del lavoro. Il lavoro rimane ma è un lavoro già diverso. La vita di

una vita più dura fare sindacato più faticoso. Ci sono avanti un milione e 600.000 lire al mese di cui 200.000 per l'affitto di una casa popolare. Una vita di cui non si lamenta. Intorno a lui infatti tutto è più difficile. Il fratello operaio dell'Alenia viene messo in cassa integrazione. L'altro lavora all'Alfa Lancia. La moglie è in graduatoria per il personale amministrativo della scuola e in un anno l'anno scorso riesce a mediare 20 giorni di supplemento. Quest'anno niente. Ma la moglie di Ciro è una donna economista. Divide ogni mese le spese. Si fa bastare quel milione e quattrocentomila lire che rimane dopo aver pagato l'affitto ad una famiglia di quattro persone. Ora da quando ha saputo che la Fiat vuole chiudere l'Alfa Romeo, Ciro e la moglie si sono trovati a un bivio. Ciro ha detto: «Se la Fiat chiude l'Alfa, io chiudo il mio negozio. E la moglie dice: «Quando la vede fare

# «Ecco il Natale dei licenziati Sevel»

RITANNA ARMENI

Ciro Sposito operaio della Sevel ha raccontato alle sue due bambine di 10 e di 7 anni che la fabbrica sarebbe stata chiusa e che il loro papà sarebbe rimasto senza lavoro solo tre giorni. Era al supermercato con loro e con la moglie a fare la spesa per Natale. Le due bambine si aspettavano acquisti natalizi più grandi e qualche regalo. Credevano insomma che il loro sarebbe stato un Natale come quelli passati. Ciro Sposito e la moglie invece si sono limitati all'indispensabile e sono stati costretti a spiegare alle due piccole le ragioni di tanta parsimonia. Ma le due quaquaraio sapevano già qualcosa. Si pur confusamente avevano in tutto. La più grande ne aveva addirittura parlato a scuola. La più piccola lo aveva inteso il sabato prima di Natale quando era andata col suo papà a prendere i regali che la Fiat fa ogni anno ai suoi dipendenti. Questa volta gli operai della Sevel a prendere il pacco dono ci sono andati in cortico gridando «la Sevel non si chiude». Ciro aveva voluto portere in sintonia alle sue figlie anche i fi

gli di un suo compagno licenziato nel novembre scorso perché colpevole di «corteo interno». Ai bambini in un momento di rabbia aveva indicato un dirigente dicendo: lo vedete? Quello lì ci vuole licenziare. E sua figlia aveva capito che qualcosa era successo. Natale senza regali in casa Sposito. Natale preoccupato. Niente festa come ogni anno in famiglia dalla sorella della moglie. Quest'anno è diverso. Il Natale si passa in tenda vicino alla vecchia mensa della vecchia Alfa Romeo. Tutti insieme gli operai della Sevel non solo per affermare che vogliono un lavoro ma per ripete che non vogliono che la Sevel chiuda perché - come dice Ciro Sposito - Pomigliano non ce lo può permettere.

Ciro ha 39 anni e lavora alla Sevel da quando ne aveva 21. Prima faceva parte del movimento dei disoccupati organizzato in un istituto, del movimento degli anni 70 che riuscì a strappare alla Sevel 48 posti di lavoro. E Ciro era fra i fortunati. I disoccupati organizzati facevano entrare in fabbrica per i vari

Alfa era dello Stato, gli operai riuscivano a strappare grandi e piccole conquiste a modificare le condizioni di lavoro. Poi in anni successivi si dirò che avevano ottenuto troppo e che il loro conquistato erano incompatibili con la produttività aziendale. Ma per Ciro e i suoi compagni quelli sono anni importanti. Era orfano e aveva da mantenere la madre e due fratelli ebbe il suo primo salario e la sua iniziazione nella politica della fabbrica. Diventa delegato di circolo quasi all'unanimità.

Ma per quella fabbrica la Fiat avrà 65 miliardi. In data di fine anno il gruppo di lavoro stremati, disciplinati, ferrea controlli continui, iscrizioni al sindacato che si dimezzano. La Fiat entra in questo modo in una fabbrica in cui gli operai erano orgogliosi di una loro organizzazione del lavoro. Il lavoro rimane ma è un lavoro già diverso. La vita di una vita più dura fare sindacato più faticoso. Ci sono avanti un milione e 600.000 lire al mese di cui 200.000 per l'affitto di una casa popolare. Una vita di cui non si lamenta. Intorno a lui infatti tutto è più difficile. Il fratello operaio dell'Alenia viene messo in cassa integrazione. L'altro lavora all'Alfa Lancia. La moglie è in graduatoria per il personale amministrativo della scuola e in un anno l'anno scorso riesce a mediare 20 giorni di supplemento. Quest'anno niente. Ma la moglie di Ciro è una donna economista. Divide ogni mese le spese. Si fa bastare quel milione e quattrocentomila lire che rimane dopo aver pagato l'affitto ad una famiglia di quattro persone. Ora da quando ha saputo che la Fiat vuole chiudere l'Alfa Romeo, Ciro e la moglie si sono trovati a un bivio. Ciro ha detto: «Se la Fiat chiude l'Alfa, io chiudo il mio negozio. E la moglie dice: «Quando la vede fare

Certo risparmiare è difficile in casa Sposito e infatti non c'è una lira da parte. Anzi qual che debito quello fatto con i parenti i suoceri i cognati. Debiti che si cancellano che vengono dimenticati. E allora come si farà se con la cassa integrazione quel milione e 600.000 lire diventa un milione e centomila? Se la moglie fa i conti Ciro non vuole porsi il problema. Gli sembra impossibile che le cose vadano come dice la Fiat che per la Sevel l'unica soluzione sia la chiusura. Lui ha un'idea precisa. Dice che la chiusura della sua fabbrica è solo politica. La crisi è dell'auto non dei veicoli industriali e quel che produce la Sevel di Pomigliano sarà prodotto in Val di Sangro. Quindi è quella fabbrica che si vuole chiudere quegli operai che si vogliono cacciare via. Ne è sicuro. Per questo non ha ancora perso la speranza per questo crede che una soluzione si dovrà trovare.

Ma lui Ciro Sposito come vive questo momento? È triste? Arrabbiato? Rassegnato? «Ho fatto tante lotte per l'occupazione e il Mezzogiorno - racconta - ho fatto con convinzione. Me lo avevano insegnato i vecchi compagni di fabbrica come bisognava fare. Ma quando capita a te quando pensi che sei tu a rimanere senza lavoro ti manca la freddezza, senti i nervi che ti saltano. Oppure pensi che non è possibile. Ecco io voglio pensare che non è possibile».

## Vertenza Olivetti. Fiom di Ivrea all'attacco. «L'azienda vuole tagliare 165 tecnici della ricerca»

TORINO Non è dietro l'angolo la soluzione per i dipendenti Olivetti. Un documento della Fiom di Ivrea, in molti a scagliare sull'ottimismo di alcuni organi di informazione, rivelando i dati negativi. Il documento, che è un'analisi di 94 di un numero di fatturato del 101, gli investimenti in ricerca e sviluppo si sono ridotti da 450 a 100 miliardi. Olivetti considera eccedenti 105 tecnici della ricerca (70 del progetto) e 35 dei settori di servizio del progetto. «L'azienda ha investito in ricerca e sviluppo 100 miliardi, ma ha licenziato 165 tecnici della ricerca», dice il documento. «L'azienda ha investito in ricerca e sviluppo 100 miliardi, ma ha licenziato 165 tecnici della ricerca», dice il documento. «L'azienda ha investito in ricerca e sviluppo 100 miliardi, ma ha licenziato 165 tecnici della ricerca», dice il documento.

## L'Istat conferma: 1993 «nero» per le retribuzioni. Salari sotto l'inflazione. Pubblico impiego al palo

MILANO Confermando il precedente rilevazione, l'Istat ha accertato che anche a novembre le retribuzioni, con fronte con il novembre 1992, sono aumentate di 3,3 per cento. Il dato è il risultato di un'inflazione del salario reale e uno degli elementi che hanno caratterizzato l'anno che si va chiudendo. Il dato è il risultato di un'inflazione del salario reale e uno degli elementi che hanno caratterizzato l'anno che si va chiudendo. Il dato è il risultato di un'inflazione del salario reale e uno degli elementi che hanno caratterizzato l'anno che si va chiudendo.

## Tariffe. Aumenta il prezzo del metano

ROMA Le tariffe del metano per usi civili aumentano mediamente di 10,9 lire al metro cubo (circa 11,44) l'iva compresa. Lo ha deciso la giunta del Cipe (composta dal ministro dell'Industria, presidente del Cipe e da quelli del Tesoro e dell'Agricoltura) che ha approvato questa mattina la «prequazione» delle tariffe del gas. La revisione è finalizzata per il gas non portatore di un aumento generale. Il prezzo di riferimento è quello del 1992, al 10,2 per cento rispetto allo stesso periodo del 1992. Il prezzo non lavorerà nel 1993, il prezzo di riferimento è quello del 1992, al 10,2 per cento rispetto allo stesso periodo del 1992.

## Ferrovie. L'Antitrust boccia il «Capri»

ROMA L'Antitrust ha bocciato il consorzio «Capri» (Breda, Ansaldo, Fiemme, Abb) destinato alle commesse di materiale rotabile in quanto «lesivo della concorrenza». Per il «Trevi» (Alta Velocità) sentenza il 28 febbraio. Intanto il ministro Costa spara a zero sulle Ferrovie concesse annunciando per fine anno un provvedimento per la mobilità del personale in eccesso e per il rigore di bilancio nelle società concessionarie e nelle gestioni governative del trasporto ferroviario. Lo dice che nel '92 hanno speso 2.304 miliardi in cassa integrazione, appena 359 per questi due servizi. Stato e Regioni dovranno sborsare quasi 2.000 miliardi. Il dato è stato annunciato dal ministro, che non avrà i bilanci in ordine non avrà i bilanci in ordine.

Column of small notices and advertisements. Includes names like Luciano Orlando, Renato Coppede, Bruno Panzera, Ezio, Andrea Raseni, Suocero, and various dates and locations like Roma, Milano, Genova.

PROVINCIA DI MODENA. Viale Martiri della Libertà, 34. 41100 MODENA. Tel 059/209620 - Telefax 059/209624. ESTRATTO DI BANDO DI GARA. Si rende noto che la Provincia di Modena intende affidare a mezzo di distinte licitazioni private l'appalto dei lavori straordinari di ristrutturazione della sovrastruttura e pavimentazione in tappeto su tratti salienti di Strade Provinciali principali anno 1993 suddiviso nei seguenti lotti: Lotta n. 1 - Zona di Modena e Bassa Pianura. Importo a base d'asta L. 336.131.000 (Iva esclusa). Lotta n. 2 - Zona Pademontana e Valle Secchia. Importo a base d'asta L. 336.125.000 (Iva esclusa). Lotta n. 3 - Zona del Frontino e Valle Panaro - Importo a base d'asta L. 336.130.000 (Iva esclusa). L'affidamento verrà effettuato a mezzo di licitazione privata da esprimersi secondo le modalità di cui all'art. 1 della legge 22/1973 n. 14 con ammissione di offerte esclusivamente a ribasso. Le domande di partecipazione dovranno pervenire entro le ore 12 del giorno 24 gennaio 1994 indirizzate a Provincia di Modena, Servizio generale Viale Martiri della Libertà 34 - 41100 Modena. Il bando integrale di gara è pubblicato sui Bollettini Ufficiali della Regione Emilia Romagna sui quotidiani «Il Resto del Carlino» e «l'Unità» ed è esposto agli albi pretori della Provincia e del Comune di Modena. Potrà altresì essere richiesto direttamente all'Ufficio Gare del Settore Amministrativo Affari Generali - Via Giardini 474/C (Tel. 059/209620 - Fax 059/209624) durante l'orario di ufficio.

Advertisement for Atlante del Nuovo Mondo. In REGALO con AVVENIMENTI! in edicola. ATLANTE DEL NUOVO MONDO. Geografia, storia, popoli: una grande opera in sette dispense. Nella prima dispensa il pianeta, l'Europa storica-geografica, le etnie. Includes an image of the atlas cover.